Anno XLII - N. 32
Sabato 1 Marzo 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 - cronaca L. 2. Avvisi finanziari ufficiali occasionali. Pagine di Testo L. 1.50 - Cronaca L.3. necrologie 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

La voce dei Liberati

Dalle basse, febbraio 1919

Dacchè la fulgida vittoria del nostro Esercito ci ha spalancato le porte di ferro che da un anno ci tenevano prigionieri dell'odiato nemico, è un succedersi di grandi e di piccoli disgusti che impressionano dolorosamente gli animi nostri e qualche volta ci fanno pensare: Come! non son nostri fratelli, questi che ci rattristano?

Soggetti agli austriaci, umiliati dalla boria dei conquistatori, colle case nostre violate continuamente dall'avido e affamato nemico, coll'aspetto desolante delle case abbandonate, colle campagne deserte, coll'abbandono umiliante in cui eravamo lasciati, senza notizie dei nostricari, colle incertezze affannose dell'avvenire, noi eravamo degli infelicissimi, ci sentivamo come dei membri doloranti staccati dal corpo, come figli derelitti strappati a forza dalla Madre.

Ma questa Madre, la Patria che vegliava e lavorava per noi; sentì il nostro grido straziante di moribondi e ci mandò il suo esercito a strapparci dalla morte. La nostra liberazione fu la nostra vita; noi vedemmo fuggire i nostri persecutori incalzati dai nostri fratelli urlanti la vittoria, ci trovammo col paese sconvolto e desolato ma liberi finalmente e il nostro cuore provò la vera felicità, come un malato che supera una crisi violenta e si trova improvvisamente guarito.

Ma il malato che supera una crisi dolorosa, dopo il primo momento di gioia per la vita che torna comincia a sentire la prostrazione, una ingiustificata malinconia lo disgusta di tutto, egli è entrato nella triste convalescenza ed ha bisogno non più del medico o del chirurgo, ma della madre, della famiglia, che devono fargli dimenticare i mali sofferti e dimenticare se alle volte durante la malattia uno scatto, una parola, è sfuggita al paziente.

Noi poveri convalescenti attendiamo appunto dalla Madre Patria che continui le sue cure per questi suoi figli tanto deboli, tanto prostavati dalla malattia. E non soltanto di cure materiali abbisogniamo, noi che pure abbiamo sofferto tante privazioni; ma di cure morali, di compatimento.

La Madre ci aveva abbandonati in mano del nemico senza nemmeno invitarci a seguirla; quasi tutti gli elementi dell'ordine se n'erano andati e noi, poveri derelitti, dovemmo adattarci a subire le imposizioni, le restrizioni, le minaccie, i soprusi di un nemico feroce e baldanzoso della vittoria. E bisognò rassegnarci col cuore sanguinante ad ubbidire a ordini e contrordini, bisognò adattarci a ricevere in casa e a dare alloggio a militari che, mentre voi sospiravate in silenzio, vi svaligiavano la casa; e fu giocoforza fare da interpreti per proteggere i più angariati, e pubblicare dal pergamo o dagli albi dei Municipi le loro ordinanze più o meno conformi alle disposizioni della Conferenza dell'Aia.

E bisognò costituire i Comitati per la così detta « Assistenza Civile » e per proteggere la popolazione contro l'avidità schifosa di qualche capo addetto alle requisizioni, bisognò accompagnarlo nelle case e pregarlo di non essere troppo severo e bisognò anche gridare e rimproverare quei borghesi che non volevano assoggettarsi agli ordini dei comandi e ciò per evitare taglie e internamenti.

E tutto questo lavoro fatto da noi sotto la sferza del *Muss sein*, oggi è chiamato « antipatriottismo », « austriacantismo »!

E quando noi ci stritolavamo l'animo per l'umiliazione di dover strisciare da un Comando all'altro per provvedere la polenta, compivamo un atto di austriacantismo! E quando, a rischio della galera, si scivolava in mezzo ai depositi di biancheria e vestiario per coprire qualche disgraziato profugo del Piave o qualche vecchio o bambino rimasto nudo, era austriacantismo! E quando, a forza di umiliazioni, si riusciva ad ottenere un passaporto per Udine e sopportando spese e disagi si poteva carpire agli uffici della Croce Rossa qualche pacch[etto] di cartoline » portare un po' di balsamo ai cuori doloranti [illegible] tante povere madri, quello era austriacantismo! [illegible] chi lo dice?

Qualcuno poi è ri[illegible] a forza [illegible] terfugi a salvare la dott[illegible] casa, il i sot[illegible] o mobilio, parte della [illegible] fu chi[illegible]

— Costui era [illegible] diede i [illegible]

Un altro, cos[illegible] vi tenesse [illegible] merce [illegible] metteva a com[illegible] di accuse [illegible] naturalmente la su[illegible] : quello era un aus[illegible] questo avvi[illegible] sintomo

Eppure, [illegible] quozione [illegible] essi che commerciavano [illegible] vano i Comandi per [illegible] in bisogno e serv[illegible] o clandestinamente ufficiosità, alloggiava[illegible] stiti, mentre tanto di [illegible] ciali italiani trave[illegible] uri delle case il Giu[illegible] avviso gridava dai m[illegible] minacciava la morte [illegible] dizio Statario, che [illegible] ressione ai loro ordini alla più piccola tras[illegible] dini!

E quegli stessi [illegible] he erano obbligati a comandare ai borg[illegible] esi gli ordini dell'esercito occupante, [illegible] firmavano legittimazioni e passaporti falsi per dar la via a prigionieri italiani che volevano rimpatriare o li imboscavano addir[illegible] ttura; e ciò a rischio della morte!

Siamo poveri convalescenti, abbiamo bisogno delle blandizie materne e non degli sguardi sospettosi e gelosi di chi potè godere per tutto il triste anno le cure premurose della Patria.

Che cos'è la Patria italiana, se non un insieme di famiglie italiane? E chi difendeva gli italiani dalle violenze e dai soprusi; perchè chiamarlo anti italiano? E perchè, mentre allora ci chiamavano martiri e ci davano il loro compianto, perchè quest'onda ora di sospetti e di accuse?

Noi la nostra opera patriottica l'esercitammo umili e nascosti, sotto l'incubo del giudizio statario; e ci fa molto male essere incompresi e disprezzati, quando la coscienza ci assicura che anche noi abbiamo fatto tutto il nostro dovere di cittadini italiani.

R. B.

Cronaca Provinciale

TREPPO CARNICO

A proposito di razionamento.

Leggo sulla Patria del Friuli del 20 corr. l'autodifesa che il Commissario per l'annona cav. Marchi ha creduto fare in risposta ad un articolo che dice essere comparso sul « Resto del Carlino »

Non ho il bene di avere letto il citato articolo; però, a confutazione di quanto asserisce il cav. Marchi e per la verità e per lo scarico di gravose responsabilità, debbo dichiarare:

1. Il vantato approvvigionamento del Commissariato Annonario di Tolmezzo è stato, dal momento della liberazione a tutto il 18 gennaio u. sc. *« e cioè per 80 giorni, »* il seguente:

Pasta alimentare kg. 0.040 per abitante; zucchero kg. 0.065 id.; caffè kg. 0.055 id.; riso kg. 0.260 id.; sale kg. 0.200 id.; farina gialla kg. 2.400 id.; farina bianca kg. 2.400 id.; lardo kg. 0.070 id.

Lascio al lettore il giudicare se con tale razionamento sia più appropriato il dire che si muore di fame, o che si crepa d'abbondanza!

2. Si può chiamare a testimonio la Carnia intera, sulla efficenza dei trasporti affidata alle esauste forze di cavalli moribondi e rognosi.

3. Se il cav. Marchi non ha udito proteste dai Sindaci, nelle riunioni da lui indette, *risponda un po' se non sia vero* che egli, fatta la sua chiacchierata, se ne sia sempre eclissato *sottraendosi* poco civilmente *a quella doverosa raccolta di fatti e di lagnanze* che tutti gli intervenuti avrebbero fatto, tanto che molti di essi dichiararono che non sarebbero più intervenuti a tali adunanze.

Vorrei infine sapere dal cav. Marchi con quale coerenza dirami inviti ai Sindaci per la riunione protesta del 23 corr. a Udine dopo quel po' po' di benservito rilasciato coll'articolo stesso a chi è in dovere di provvedere.

Ma la coerenza pare non sia articolo conosciuto dal Commissariato Annonario di Tolmezzo.

Il Sindaco di Treppo Carnico
Luigi Cartelezzis.

CIVIDALE

Continua il rimpatrio dei profughi

Ogni giorno, per non dire ogni ad ogni treno in arrivo, giungono nuove famiglie di profughi di Cividale e dei dintorni; ma non tutti trovano il necessario alloggio.

Urge che il Governo mandi una quantità sufficiente di letti per non esporre tanta povera gente a nuove sofferenze.

MAGNANO IN RIVIERA

Il banchetto di Natale...

Tutti i componenti l'amministrazione del Comune durante l'anno della schiavitù furono denunciati per leso patriottismo; e precisamente: Ceschia Giovanni, Fasiolo Giuseppe, Mazzolini Giacomo, Del Pino Giacomo, Ciopini Valentino, Revelant Antonio, Aita Mattia, Ermacora Giacomo, Franceschini Giovanni, Magrini Giuseppe e Bolin Mattia. Non so se per tutti la denuncia sarà fondata su fatti specifici individuali: forse, qualcuno leggerà il suo nome con meraviglia, sentendosi sicuro nella coscienza. Ma questo fatto sintomatico, consacrato anche nella denuncia, voglio citarvi: che l'amministrazione del nostro Comune è accusata di avere per conto proprio requisito un vitello, un maiale e 80 litri di vino per un banchetto che gli amministratori offrirono nel giorno di Natale al Comando!... Potevano, questi schiavi, essere più gentili di così verso gli aguzzini della loro Patria?

MARTIGNACCO

Un furto ed i pasticci di un macellaio

Il macellaio Leonardo Di Giusto di Ceresetto rubò, in dicembre, una vacca a tal Severino Monino di Antonio e poi la mandò a Meretto di Tomba ad una sua figlia colà maritata, poichè non la poteva macellare essendo pregna. Il derubato non sapeva darsi pace per la bestia perduta; e scruta e investiga seppe chi era l'autore del furto e dove la gestante si trovava: fatta la denuncia, la vacca fu lasciata in custodia fiduciaria nel luogo stesso dove si trovava. Senonchè, un bel giorno il Di Giusto andò a Meretto, e disse al genero Settimio Codutti:

— Sai?... Tutto ho combinato a Udine. Se ti viene di vendere la bestia, vendila pure: una senseria per te non mancherà...

E il Codutti vendette la vacca a certo Micoli Egidio di Meretto di Tomba per lire 2509. Ma ecco scoprirsi che nulla era combinato (nè poteva, del resto, combinarsi, poichè il furto è reato di azione pubblica): anzi un'ordinanza obbligava a restituire la vacca al suo proprietario. Il Codutti, che era da poco ritornato dal servizio militare e nulla sapeva, è fuori causa; ma contro il Di Giusto fu elevata una seconda accusa di truffa. E la pellegrinante vacca fu ricondotta nella sua stalla.

CHIUSAFORTE

Alla ricerca del figlio

Ernesta Pesamosca vedova Samoncini ha perso il figliuoletto Giovanni, di tredici anni. Durante la ritirata, il 28 ottobre 1917, il ragazzetto fu veduto fra Osoppo e Braulins: di lui non seppe e non sa altro. Se qualcuno potesse offrirle indicazioni, farebbe opera sommamente pietosa.

CASARSA

Un furto e le sue concatenazioni.

L'altra notte, erano fermi alla nostra stazione due treni: uno di merci ed uno di militari. Quando il merci si mise in movimento, balzarono giù, dall'altro, due militari, e si gettarono sul merci: ne spiombarono un carro e ne gettarono abbasso tre casse contenenti sigari toscani, tabacchi e altri generi di privative. Ma era fatto il meno: bisognava ora pensare al modo di trasportare le tre casse, cadute in vicinanza del disco Casarsa-Spilimbergo. I due pregarono certo Amedeo Fedrigo di fornire il carro; ma egli si rifiutò. Senonchè, dalli e ridalli, finì con l'accondiscendere; e le casse furono trasportate in sua casa. La « merce » fu in parte venduta; e ne acquistò Mazzintini Antonio: tanto lui che il Fedrigo furono arrestati per ricettazione. Dei militari, non so dirvi il nome: so, peraltro, che sono compromessi anche altri, e non soltanto i due che avrebbero lavorato direttomante nel furto.

PRECENICCO

Gesta brigantesche.

Ecco un delitto di genere quasi affatto ignorato in Friuli. La notte del 26 due sconosciuti entrarono in casa di certo Giuseppe Nastasia e si spinsero fin nella sua camera. Egli si trovava a letto. Puntandogli contro la rivoltella, essi l'obbligarono a consegnar loro tutto il denaro che aveva. Non c'era altro da fare. Il Nastasia consegnò loro 700 corone: dopo di che, i due malandrini uscirono, montarono in una barca e ne diressero la prora verso Precenico.

REANA DEL ROIALE

Scontro di treni alla stazione Un morto e quattro feriti

28. verso le ore 21 di ieri, giovedì, due treni merci entrarono contemporaneamente nella nostra stazione, uno proveniente da Udine e l'altro da Gemona. Correvano sopra uno stesso binario, l'uno contro l'altro: nella stazione c'era un solo manovratore, e anch'egli, vedendo inevitabile oramai il cozzo, non seppe nè poteva far altro che gridare... È l'urto avvenne, pur troppo.

Rimase ucciso un giovane udinese, Giovanni Steffani di Vincenzo d'anni 18 supplente frenatore.

Quattro sono i feriti, però nessuno gravemente, salvo che non avvengano complicazioni: Puppo Salvatore di Giuseppe e Rossi Francesco di Alessandro entrambi della Provincia di Novara, sui vent'un anno, soldati che viaggiavano in servizio di scorta; e i capotreni del deposito di Udine Sabot Francesco fu Giovanni Battista d'anni 38 da Manzano e Barone Giacomo di Angelo da S. Stefano Lodigiano d'anni 34.

Venne, per la ricerca delle responsabilità, da Udine l'ispettore. La linea non subì ingombri.

TARCENTO

Non macellate i vitelli!

Questo dicono quanti s'interessano al gravissimo problema del ripopolamento bovino nella Provincia, questo dicono decreti e ordinanze. Ma non lo volle capire il macellaio Vincenzo Fortunato fu Benvenuto di Adorgnano, il quale fu messo in contravvenzione per avere clandestinamente macellato un vitello sano di un mese

POVOLETO

La tessera nei piccoli paesi

Dal 3 Gennaio p. p, ad oggi (inclusivi giorni 52) sono stati ricevuti dal Municipio di Povoletto, per essere distribuiti in Magredis ad una popolazione di 900 abitanti tesserati — esclusi i bambini sotto i 5 anni, i seguenti generi alimentari:

Farina bianca kilg. 1200, retta personale gr. 25 crescente, riso 700 gr. 14 id.; pasta 159 gr. 3 id.; olio 211 gr. 4 id.; lardo 214 gr. 4 id.; zucchero 110 gr. 1 1/2; il rimanente fu richiesto con certificato medico per gli ammalati; cioè kigr. 39.800; caffè kilgr. 30

Non zucchero per i bambini, non sale, e fino a ieri l'altro nemmeno pane.

Non vi sono motivi di lagnanze!

Gli spiccioli della cronaca

— In Bonzicco (*Dignano*) un camion urtò il mendicante Giacomo De Biasi d'anni 65. Il povero vecchio è morto di sincope causa lo spavento.

— A *Valvasone* fu arrestata Elisa Mason perchè vendeva scatole di carne in conserva di provenienza da depositi militari a L. 3 e scatole di salmone a L. 5. L'arresto avvenne per sospetto che possa trattarsi di refurtiva, essendo vietata la vendita delle scatole militari di carne.

— A *Comeglians*, per dispiaceri intimi, s'impiccava nel proprio fienile certa Emma Toson. Quando i suoi famigliari se ne accorsero, ella era già cadavere.

Una conferenza pubblica durante l'occupazione straniera

Gli avvenimenti svoltisi nel Friuli durante il lunghissimo anno della schiavitù darebbero materia a volumi, non ad affrettati cenni sul giornale; episodi e fatti spesso dolorosi. non tutti spiegabili, se non pensando che improvviso ma completo fu il capovolgersi d'ogni fondamento della privata e pubblica moralità. Noi veniamo raccogliendo alcuni di quegli episodi: e ne pubblicheremo di commoventi, i quali nella semplicità loro attestano come non tutte si oscurassero le coscienze, ma restasse anche fra gli umili immacolata e ferma la fede nel bene, alto e inestinguibile l'amore alla Patria augusta. Ed anche ciò che stiamo per riferire attesta appunto della fede e dell'amore sopravviventi alla sciagura nostra e della intera Nazione.

Il sig. Angelo Robotti di Genova, che teneva in Udine una filiale, giunse fra noi. proveniente dalla sua città, il 22 ottobre 1917 per il bilancio di questa sua azienda. Lo accompagnava il figlio, riformato. Udì, naturalmente, le notizie infauste che già nel 24-25 dello stesso mese andavano ripetendosi di bocca in bocca, conobbe i primi esodi dalla vallata del Natisone e da Cividale: ma restò sino alla mattina del 28, confidando nel manifesto pubblicato il 26-27 che invitava la popolazione a mantenersi tranquilla nelle proprie case non essendoci pericoli e fidando che l'avanzata nemica sarebbe stata arrestata allo sbocco di Cividale.

Ma nella domenica 28 ottobre, prima che albeggiasse, verso le cinque, dopo che già si erano sentiti i primi colpi dei cannoni tedeschi sulla città, egli insieme al figlio si mise in viaggio sopra un carro a due cavalli, col proposito di passare il Tagliamento. Da Udine a Basagliapenta. pochi chilometri, impiegò tutta la giornata, arrivando nel piccolo paesello soltanto alle nove della sera. Colà fu colpito da un accesso cardiaco, e dovè pernottare presso la famiglia Bortolo, amorevolmente soccorso dalla medesima. Non potè ripartire che alle 17 del successivo lunedì, con gli stessi cavalli: ma non si era allontanato da Basagliapenta tre o quattro chilometri, e cioè prima di arrivare a Codroipo, che si trovò fra due fuochi: i tedeschi alle spalle che mitragliavano, un gruppo di nostri cavalleggieri che tentavano, sbarrando la via nazionale, di ritardarne l'avanzata.

Grazie ad un tenente genovese potè passare e si gettò in una fossa, per salvarsi dalle mitragliatrici; e di là, non vedendo altra via di scampo, non appena gli fu possibile, attraverso prati e campi, ritornò in casa Bortolo. Un assalto cardiaco di nuovo lo colpì, grave al punto che fu creduto spacciato: invece, dopo qualche tempo, si riebbe. Intanto i tedeschi cominciavano ad incolonnare gli uomini validi d'ogni condizione ed età, per internarli: e questa prospettiva non arrideva punto al signor Robotti che, sebbene non del tutto ristabilito, decise di affrontar la sorte e ritornare a Udine, con lo stesso mezzo col quale n'era partito.

Quando giunse presso Santa Caterina, fu fermato da un ufficiale germanico, il quale gl'impose di consegnargli una bicicletta che si trovava sul carro. Un secondo brutto incontro, lo fece sul viale di Porta Venezia: alcuni germanici gli tolsero uno dei cavalli. Finalmente. a porta Cussignacco dovette consegnare ad altri nemici il secondo cavallo, il carro e diversi indumenti...

Stette chiuso in casa per sei giorni, in capo ai quali si presentò al Comando austriaco di via Carducci e ottenne di vendere la poca merce rimastagli (vendette il vino a 2 lire al fiasco, vetro compreso — 1 lira al litro): poi si chiuse fra le sue pareti, solitario e inoperoso, avvilito. Ma tre mesi di quella vita lo avevano spossato al punto, che non poteva più sopportarla; e risolse di uscire, di tentar di giovare in qualche modo. Cominciò col soccorrere chi ne abbisognava: sopratutto, i prigionieri nostri che versavano nelle condizioni più pietose.

Il mese di maggio 1918 fu chiamato dal prof. Chiurlo a prestar l'opera sua per il Comune. Dalla commissione per gli approvvigionamenti fu nominato ispettore di piazza — e appena installata l'amministrazione comunale, Ispettore Urbano e membro della Commissione approvvigionamenti: funzioni, che s'intende, esercitate gratuitamente.

La conferenza

Abbiamo premesso questi cenni alla Conferenza che qui appresso riproduciamo, tenuta dal signor Angelo Robotti quale Ispettore Urbano nelle frazioni di San Rocco, Baldasseria, Gervasutta, S. Osualdo, Paderno, Godia e Beivars il 27 maggio: conferenza che ci sembra interessante come indice, con tanti altri, degli sforzi che l'amministrazione comunale nostra faceva per tener vivo il sentimento del dovere e della nazionalità nel popolo anche in mezzo ai patimenti; sforzi che, in linea generale, ebbero la loro efficacia. Ed ecco le semplici, persuasive parole del signor Robotti:

— Amici! — comincia quel discorso. — Amici! Permettetemi l'espressione intima, la più adatta in questa occasione; e ripeterò la parola *amici* inquantochè esprime anche la mia convinzione di ritenermi fra Italiani.

Due sono gli scopi che mi hanno interessato nel procurarmi il piacere di trattenermi con Voi.

Il primo scopo è di indole altissimamente morale; il secondo è di necessità materiale. Dico « primo scopo di indole altissimamente morale », inquantochè è d'uopo riflettere, ognuno con serena conoscenza, dalla situazione in cui da già sette mesi ci troviamo, a quanto gravi siano le conseguenze che già risentiamo e che peggiori si prospettano in avvenire, e ciò in rapporto alla poca fede e poca fiducia che esiste in noi, nei nostri sentimenti, nel nostro spirito.

In noi non si è ancora fermamente radicata la conoscenza del rispetto di sè stessi, nè tampoco la conoscenza del diritto in confronto ai dovere, per essere uomini degni delle nostre famiglie, del nostro Paese, della nostra Nazione. E' necessario che noi tutti siamo amici fra di noi, che siamo affiatati, che siamo sopratutto « umani » l'uno verso l'altro: ciò porterà di conseguenza la divisione del pane in parti eguali, nel momento così doloroso che attraversiamo. E' necessario sopratutto che ogni cittadino sappia compiere il proprio dovere col dare il suo contributo di affetto e di lavoro alla propria terra, perchè il restare indifferenti verso i propri concittadini, l'abbandonarli, è un considerare sè stessi come bastardi nella società in cui viviamo, bastardi di Patria. Scopo d'indole altissimamente morale ha dunque la nostra riunione, se si pensa che noi dovremo rendere conto del nostro comportamento: e non vorrei, che ad un solo italiano fra noi si dovesse un giorno segnare sulla fronte il marchio del vigliacco.

Secondo scopo di necessità materiale è fare una propaganda estesa fra tutti i conoscenti, per far loro comprendere che la restaurazione del Comune ha una importanza massima in questo momento, com'è quella di ovviare a molti gravi danni che si presentano e possono presentarsi. Il Consiglio comunale ha un programma tutto di casi nuovi ed urgenti, e se non avrà tutta la collaborazione e l'aiuto di tutte le persone delle frazioni (che oggi costituiscono il maggior numero di abitanti) si troverà nella impossibilità di provvedere agli impellenti bisogni, specie a quelli dell'igiene, della pulizia, della disinfezione, che sono d'importanza eguale a quella dei generi per l'esistenza. Quindi è necessario che tutti sieno a conoscenza dei pericoli e dei bisogni.

Pericoli di epidemia — colera, tifo; pericoli della fame. Bisogni di carri e bestiame. Per questi ultimi si potrà e dovrà provvedere coi turni per ogni proprietario, che aiuterà e sarà a sua volta aiutato nei casi più urgenti, dei quali sarà dato elenco e ordine al Capovilla; e ognuno vorrà cooperare col Capovilla nel disbrigo delle cose più urgenti. Non si devono, in questi momenti, avere nè simpatie nè antipatie personali, non si deve dare ascolto alla voce dell'egoismo. non si deve perdersi in malintesi nè in maligne interpretazioni; bisogna rendere opera attiva e utile e sopratutto « umana. » Solo con questo affratellamento ci potremo salvare, così dalla fame come dai contagi perniciosi: e sarà nostro orgoglio di esserci salvati.

Contro la fame si deve provvedere facendo affluire quanto è più possibile i generi alla commissione approvvigionamenti, da ogni paese dove ci siano sopravanzi, inquantochè già quasi tutto è perduto e requisito, e se non abbiamo la prudenza e lo spirito di altruismo in questo momento saremo battuti e derisi e dovremo dire *mea culpa* — ma troppo tardi.

Dobbiamo tutti aver piena fiducia nel Comune: fiducia che ogni cosa ch'esso fa, la faccia per il bene e la protezione di tutti. I componenti del Consiglio, e sopratutto i componenti della Giunta, non hanno altro scopo che tentare di preservarci contro maggiori malanni: salvare la salute pubblica, stabilire un ordine osservando il quale si possa sfidare la fame sino al proscioglimento di questo sfacelo mondiale che spero e mi auguro debba presto cessare. Dico piena fiducia nel Comune — in ogni cosa; ed intendo alludere anche ai buoni-valuta del Comune, inquantochè ogni Comune presenta garanzia con i suoi patrimoni che non possono essere violati, entrando essi nell'ordine di proprietà privilegiata; in secondo luogo rappresenta un titolo del Paese, così che il non prestarvi fiducia dimostrerebbe di non avere fiducia di noi stessi. Onde si può dire che il modo con cui saranno accolti da noi questi buoni-valuta del Comune sarà l'indice che dimostrerà la dignità del Paese, poichè sarà dimostrazione di fiducia in noi stessi, di concordia, di solidarietà italiana.

***

Il discorso continuò con raccomandazioni — a nome del Sindaco co. Giuseppe Orgnani-Martina, riguardanti l'igiene, la pulizia, il soccorso reciproco in ogni evenienza. Il signor Rabotti chiuse esprimendo la sicurezza che le sue parole sarebbero ascoltate con quella fede e quell'entusiasmo che sempre furono ammirabili virtù degli italiani tutti.

Cronaca Cittadina

Risarcimento danni di guerra

S. E. il Ministro per le Terre liberate, on. Fradeletto, ci ha diretto il seguente telegramma in data di iersera:

Stamane S. A. R. il Luogotenente ha firmato il decreto legge per il risarcimento dei danni di guerra con tutti i miglioramenti introdotti dalla commissione parlamentare e altri promessi da questo ministero. Così lo stesso assolve degnamente un alto dovere verso il Veneto che tanto per la guerra sofferse.

Ministro Terre Liberate Fradeletto.

Giustamente detto: il Governo assolve degnamente un alto dovere verso il Veneto, con questo Decreto legge. Ora aspettasi il Regolamento per l'applicazione. Fu promesso per il 15 dell'entrante mese. Confidiamo che la promessa sarà mantenuta e non si avranno ritardi ulteriori. Per una seria, continuativa, efficace ripresa, è necessario ed urgente che le popolazioni delle Terre invase sieno rassicurate sulla misura e sul modo che i danni materiali sofferti per la guerra saranno risarciti.

Tra i ferrovieri

Nella sera stessa in cui i ferrovieri della Società Veneta costituirono la Sezione, inviarono a S. E. l'on. Giuseppe Girardini la seguente lettera:

« Ferrovieri Società Veneta si vedono onorati di farle noto al loro rappresentante politico e sostenitore tenace dei bisogni della classe ferroviaria, che in Udine hanno costituita entusiasti una Sezione di resistenza e miglioramento economico-morale aderente al sindacato ferrovie secondarie sede in Roma ».

La Sezione
Il Segretario Turrino Carlo.

S. E. G. Girardini rispose col seguente telegramma:

« Mentre plaudo loro iniziativa assicuro mio costante interessamento benemerita classe ferrovieri ».

Dep. Girardini.

***

Alla Sezione medesima giunse anche la seguente lettera dell'on. Armando Bussi Deputato di Cento (Ferrara):

« Arrivino i miei auguri alla nuova Sezione, fidente che presto possiate contare nuove e salde conquiste ».

Dep. Armando Bussi.

***

La Sezione dei ferrovieri ci scrive poi che la Società Veneta ha traslocato il segretario della Sezione stessa, Turrino Carlo, a Ferrara.

Fu inviato il seguente telegramma a S. E. l'on. Girardini:

« Dietro suo telegramma pervenutomi presso Società Veneta Udine traslocato immediato. — Gravi danni. — Famiglia senza tetto. Pregola interessamento ».

Turrino Carlo.

Per i rapporti privati

Sono quattro mesi dalla liberazione, ed ancora non è venuta da Roma nessuna disposizione che serva, se non altro, di guida per regolare le molteplici e multiformi controversie che insorgono in riguardo alle affittanze, ai mobili, agli animali, al pagamento dei debiti, degli interessi sui mutui... Si aspetta sempre, questa parola, e mai non viene. E continua il caos.

Buona pertanto fu l'iniziativa del R. Prefetto comm. Errante di rivolgersi al Presidente del Tribunale cav. uff. Domini, affinchè suggerisse egli — in mancanza di leggi speciali — una linea di massima, almeno per le controversie più frequenti; e questa linea di massima fu indicata. Le proposte del Presidente furono comunicate all'assemblea degli avvocati per un voto; e l'assemblea nominò una commissione composta degli avvocati Driussi, Feruglio e Levi, affinchè, dopo esame, riferisce il suo parere ad una prossima adunanza: ciò che avverrà in breve, l'esame delle proposte presidenziali essendo già stato compiuto.

Se male non siamo informati, i criteri informativi di tali proposte sarebbero, in riguardo agli affitti: l'inquilino ha diritto di riprendere l'affittanza troncata nell'ottobre del 1917, purchè ciò avvenga entro un termine di rimpatrio ed egli si assoggetti qualche clausola da stabilirsi *pro bono et equo*: il diritto di continuare l'affittanza si estenderebbe ad un anno almeno da quando fosse ripresa.

In riguardo ai mobili ed agli animali, il possesso dovrebbe essere rispettato nei casi in cui risulti che tale possesso fu ottenuto in buona fede e in base a convenzioni regolari o da ritenersi tali; non verrebbe rispettata invece la detenzione occasionale, abusivamente ottenuta. Anche nel caso di un possesso legale, il proprietario potrebbe, però, sempre far vedere le sue ragioni eventuali davanti a speciali commissioni da nominarsi.

Si introdurrebbe il principio dell'assegnazione di un compenso per la conservazione delle cose abbandonate dai profughi e prese in custodia da altri nell'interesse dei *primi*.

Queste norme, vagliate dalla commissione dei tre avvocati e suffragate (sia pure con qualche altro suggerimento e modificazione) dal voto dell'assemblea degli avvocati, potranno essere prese come guida nei contrasti di interesse inevitabili.

Servizio postale

Da oggi, 1.o Marzo, è ripristinato il servizio pacchi limitatamente ai pacchi ordinari cioè senza assegno e senza valore dichiarato. I pacchi dall'estero potranno essere gravati di assegno e con valore dichiarato.

Viene riaperto, sempre da 1 Marzo l'Ufficio Pacchi domicilio in via Carducci Palazzo Verza con l'orario dalle 9 alle 12 dalle 14 alle 16 esso funzionerà tanto per la impostazione che pel ritiro.

Pure con oggi viene ripristinato il servizio delle Casse postali di risparmio (Depositi e rimborsi).

All'Ufficio Posta Centrale l'orario al pubblico viene protratto sino alle 18.

Casa del Soldato

E' già la terza serata per invito che la » Casa del Soldato » ci offre, e noi dobbiamo pertanto affermare al sig. Capitano Ronca una qual certa nostra egoistica riconoscenza. Per merito suo, viviamo infatti qualche bella ora musicale, e ci sentiamo sollevati e portati a dimenticare per qualche istante, la freddezza e la tristezza che pesano ancora continue sulla povera città nostra.

Uno spettacolo riuscitissimo, giovedì sera: per l'ambiente che contava le più spiccate personalità, e per il programma eseguito lodevolissimamente.

Abbiamo nuovamente ascoltato con vivo piacere, le « Rimembranze per trio » della Manon di Massenet. Esecutori il prof. Gastone Hirsch violino, il prof. Dante Serra violoncello, il prof. Paolo Renzi piano. Tre veri artisti, dotati di splendide virtù musicali. Hirsch ci ha fatto inoltre sentire un perfetto « Preludio allegro » di Pugnani, e Serra con la sua dolce cavata il « Dors enfant » di Lorette, e nuovamente la « Scena dell'arcolaio » di Popper.

La sig.ra Alba Bennati ha cantato con sentita espressione, « La campana » della Vally e il « Pace mio Dio » della Forza del destino. Un bel timbro di voce che piace molto nell'estensione, e moltissimo nella pienezza delle note basse.

Il sig. Alfonso Bennati ha sostenuto la difficile « Cavatina » del Barbiere di Siviglia con vera padronanza di tecnica e di espressione. Applauditissimo anche nel « Prologo » dei Pagliacci.

Il tenore sig. Umberto Sacchetti nel pezzo « Celeste Aida » si è attirato vivissimi applausi con la bella finale « vicino al sol! »

Il melodista sig. Musiani ha cantato con eleganza la « Canzone del Piave » e « Piccina », due graziose cosine.

Ottimamente le « Rimembranze per trio » della Cavalleria, e una buona chiusa con il terzetto del Trovatore.

Bene insomma, tutto, anzi molto bene; e noi plaudiamo ancora all'iniziativa felicissima dell'opera di fratellanza Americana, e del suo locale Direttore.

Ebris.

La riunione degli imprenditori.

Oggi alle ore 10 in una sala della trattoria al Friuli ebbe luogo la preannunciata adunanza di imprenditori della provincia per discutere sull'opportunità di federarsi per l'assunzione di lavori di ricostruzioni o di nuovi impianti nelle terre già invase oppure di unirsi a tale scopo con altre società nazionali del genere.

Gli intervenuti erano circa venticinque fra i principali impresari di lavori del Friuli ed alcuni del Goriziano; parecchi altri, impossibilitati ad intervenire mandarono la loro adesione. Fungeva da Presidente il cav. Gabriele Tonini, da segretario il prof. rag. Dino Cella.

Il presidente dopo aver dato il ben ritornato ai colleghi, lesse all'adunanza un memoriale presentato al competente Ministero fino dall'ottobre scorso da parecchi impresari Friulani profughi, nel quale si chiedeva che i materiali da costruzione, strumenti, attrezzi che si rendessero esuberanti ai bisogni dell'esercito alla cessazione delle ostilità, fossero in preferenza ceduti agli industriali delle terre già invase e rilevò con dispiacere come dal Governo non sia stato dato fin'ora nessun serio affidamento in proposito.

Infine, dopo un'esauriente discussione sull'oggetto dell'adunanza fu presentato dal cav. Venier ed approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea degli imprenditori friulani, riunitasi in Udine il 28 febbraio 1919 delibera in via di massima di costituirsi in Società Cooperativa per l'esecuzione di lavori che appalterà lo Stato, la Provincia ed i Comuni e dà mandato ai signori: cav. Giusto Venier, cav. Gabriele Tonini, cav. Pietro Fantoni, Candoni Enrico e Travani Dante, di predisporre lo statuto e di convocare nuovamente gli imprenditori per il giorno 7 marzo ad ore 14 nello stesso locale per la discussione ed approvazione dello statuto e l'eventuale costituzione della Società

Sovvenzioni su buoni cassa veneta.

Il Governo, allo scopo di venire in aiuto alle popolazioni delle terre invase, ha stabilito di concedere sovvenzioni ai possessori di buoni della Cassa Veneta verso deposito dei buoni stessi. Le operazioni verranno iniziate quanto prima e agli uffici comunali sono state attribuite per tale servizio importanti mansioni. I sindaci riceveranno direttamente dal Ministero dal Tesoro le istruzioni relative e tutti gli stampati e mezzi necessari.

Le licenze ai militari.

Da un giornaletto diffuso fra i militari viene erroneamente pubblicato che su richieste di chiunque voglia ed a qualsiasi classe appartenga può essere disposto l'invio in licenza illimitata.

Ciò ha come conseguenze che vengono presentate domande prive di qualsiasi fondamento e del tutto irregolari, cagionando un inutile ingombro di lavoro, ma quello che è peggio producendo vane aspettazioni o lusinghe e conseguenti spiacevoli delusioni fra i soldati che anelano ed hanno interesse a ritornare alle loro famiglie.

Ad evitare pertanto ogni rincrescevole inconveniente è bene che i militari si accertino presso i rispettivi uffici e verso consultazioni del giornale ufficiale militare delle norme precise che regolano l'invio in licenza illimitata.

Per i territori liberati tale invio può essere concesso soltanto per le classi fin al 1895 incluse e qualora si è comprovata la necessità della loro opera per la riorganizzazione della vita civile.

Riassunto di comunicati.

Commissione Pellagrologica Provinciale. — Il 24 corrente la Commissione Pellagrologica Provinciale tenne la sua prima seduta in Udine, presenti: il presidente avv. Perissutti, l'ing. Cantarutti, il prof. Berghinz, l'avv. Casasola, l'avv. Coren, il prof. Marchettano, il cav. Morelli de Rossi, il dottor Volpi Ghirardini. Ecco le deliberazioni presevi:

Di acquistare seme di patata Matilde, di granoturco precoce e di cavolfiore di Toscana, da distribuirsi a condizioni di favore agli agricoltori, allo scopo di intensificare la produzione di sani prodotti alimentari; d'incaricare i sanitari della Commissione di un giro d'ispezione ai Comuni pellagrogeni più importanti alla provincia, per accertarvi lo stato attuale dell'endemia pellagrosa, che a cagione delle dure privazioni alimentari sofferte durante il periodo dell'invasione, si ha motivo di ritenere un'aumento, e per sollecitare i provvedimenti di Legge relativi all'alimentazione curativa dei pellagrosi; d'inviare le più vive condoglianze al membro della Commissione dott. Pierotti, medico provinciale, assente per la morte della madre.

Federazione Dazieri.

Domani, alle ore 15, negli uffici del Dazio forese, l'assemblea straordinaria per trattare su interessi di classe della massima importanza ad aventi per tema principale: « L'avvenire dei Dazieri ».

« **Prima** di fare i vostri acquisti visitate i magazzini Ligugnana Via Manin, grande assortimento derrate alimentari — vini genuini Piemontesi — acquavite finissima — liquori in sorte, prezzi e qualità da non temere concorrenza vendita al minuto e all'ingrosso.

Le conseguenze dell'invasione.

La detenzione di mobili ed oggetti altrui, il favoreggiamento del nemico sono le cause del maggior numero di denuncie, nell'attuale periodo investigatorio sul modo con che parecchi dei rimasti si comportarono durante l'anno della oppressione.

A *Resia* fu denunciato Francesco Micelli il quale, tra altro, nel mentre stava davanti a un ritratto del Re nostro — il Re soldato che divideva con i soldati fatiche e pericoli, il Re che gli italiani venerano per le sue virtù e il mondo intero ammira; ebbene, quel signor Micelli, mentre stava dinanzi l'effige del nostro Re, pronunciò questa canagliesca frase alla presenza di altre persone: — Gli italiani faranno le marionette per l'Austria; ! .. — e non pago ancora l'odio suo contro la Patria, sputò contro il ritratto.

— A *Venzone* fu arrestato certo Domenico Patat perchè nell'agosto 1918 entrò nella casa di Patat Pietro ed Anna, dopo essere salito sul tetto e praticatevi un foro; e ne asportò dalla soffitta biancheria e vesti, che vi erano nascosti per sottrarli agli austriaci grifagni. Il bottino allora fatto dal Domenico Patat si fa salire a lire 1400. Parte della refurtiva fu però ricuperata.

— Per detenzione di mobili furono denunciati: a Venzone, Zamolo Antonia maritata Patat; a Forni Avoltri, Guerrin Giuseppe; a Verzegnis, Billiani Lorenzo; ad Ampezzo, Burba Valentino e Candotti Luigi.

AVVISO

La Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane avverte che Domenica 9 Marzo e nei due giorni successivi nella Stazione di Villa Santina si procederà al pagamento di quegli operai che Essa aveva adibito alla costruzione delle Ferrovie Decauville di Val Degano e di Valle But e che, per essere rimasti nelle terre invase, non poterono prima d'ora essere pagati.

I pagamenti verranno fatti personalmente agli operai interessati.

Però in caso di impedimento detti operai potranno far pervenire nei giorni suddetti alla Società Veneta a Villa Santina la richiesta di pagamento con l'indicazione del loro numero di matricola, delle ore di lavoro, e degli acconti percetti ed i pagamenti si faranno poi seguire a mezzo dei Sindaci rispettivi.

Epigràmis dal... dopo uere.

Cu'l so lusòr impiàd,
La so filosofie,
Disin che prest Diògene
Scùgni tornâ cà vie,
Par viòdi in ogni sid
Se scuindùd al çhatàss
Un " tipo „ di vistid.
E cu la so sapienze,
Adatàlu bièll gnûv
A che pùare cusciènze
Che à il so dutt sbrindinàd,
Mal fàtt e un pôc maglàd.

***

Un veçho galantòm,
Par vê ditt làri a un làri,
Le-lâd àrètt in presòn:
E il làri restâ fûr...

***

A' un om di lèzz ài domandat nossère
In cemûd che la pènse
Sòre la refusiòn dai dans de uère.
E lui pront, (de so calme sènze jèsci:)
— " Pensi.... a chell tal çhavàil
Ch'al spièle, puarin, la jàrbe crèsci! „

***

A fatt avòd Tarèsie
Di donâ trê mil francs
A pro de la so glèsie.
O sài, in confidenze,
Che jê cun chiste ufièrte
Mett in pas la cusciènze...
Paràltri, profitànd
Che'l pùar Signòr dal " gàmbio „
No'l si intind plui di tant,
Lu pâe, cu la so fède,
In vènete monède!

f. nl.

Banca del'a Venèzia Giulia

Ad iniziativa del *Credito Veneto*, e sotto gli auspici della *Federazione Bancaria Italiana* e del *Banco di Roma* si è costituita di questi giorni la *Banca della Venezia Giulia* con sede in Gorizia e con il capitale sociale di un milione.

Il nuovo Istituto ha per iscopo la riorganizzazione economica, industriale, agricola delle terre del goriziano e dell'Istria.

Esso per tanto istituirà al più presto i suoi recapiti nei principali centri delle regioni ora ricongiunte alla madre Patria.

Fanno parte del Consiglio d'Amministrazione: l'on. avv. Pietro de Flego Presidente, il notaio dott. Mario Pascoletto, l'ing. Pietro Culot di Gorizia i rag. Luigi Marvelli e Arturo Miani, il cav. Nicola Bevilacqua e l'avv. cav. Mario Pettoello.

Sindaci: i sigg. Antonio Pontoni di Gorizia, cav. avv. Pietro Tono, rag. Augusto Tornimboni.

La Banca aprirà tra giorni i suoi sportelli nella Sede Centrale in Gorizia — Corso Verdi.

S'impicca ad un albero.

Iermattina, nella campagna oltre la chiesetta di Santa Caterina del Cormor, a circa quattrocento metri del cavalcavia, fu veduto penzolare da un gelso un corpo umano. Avvicinatisi, constatarono ch'era già cadavere.

Fino al mezzogiorno di ieri il suicida non era stato riconosciuto.

Un nuovo treno.

E' giunto ad Udine diretto alla Cooperativa L'Approvvigionatrice un secondo treno composto di ben quaranta vagoni carichi di generi alimentari vari (strutto - conserve - verdure - sardine - sardelle - scatolame - caffè - latte condensato - droghe - pepe ecc.) e vini, marsala, vermouth e liquori.

Tutta questa grazia di Dio è in vendita a prezzi convenientissimi nel magazzeno della Società in Udine Viale Duodo N. 6 (appena fuori Porta Grazzano). Le cooperative, i comuni, istituti e grossisti che intendono largamente approvvigionarsi presso quel magazzeno possono ottenere sconti speciali.

Tenente ucciso e due soldati feriti per lo scoppio di una bomba

Non conosciamo i particolari, e dobbiamo quindi limitarci o registrare la disgrazia in modo succinto. Il tenente signor Alfeo Drisaldi, trovandosi sul Torre, non sappiamo se per lavori o per esercitazioni, lanciò una bomba. Ma il lancio fu mal calcolato: la bomba scoppiò in anticipo: il povero tenente rimase dilaniato, e altri due soldati feriti: Venegoni Carlo e Marini Francesco. Trasportati all'Ospedale di Tappa, il tenente fu medicato dal maggiore cav. dott. Antonio Cavarzerani: ma le ferite erano così gravi, che sopravisse solo per poco. Gli altri due sono feriti leggermente.

Beneficenze.

Elargizioni fatte alla Pia Casa di Ricovero, In morte di Feruglio Luigia — il sig.r Italico Travani lire 5; — In memoria di Giovanni Chiurlo, il sig.r Zorino G. L. lire 20. — In onore di Sabino Leskovic il sig.r Giuseppe Crollari sottotenente prigioniero in borghese durante la dominazione austriaca L. 40.

Gli esami straordinari

La presidenza del nostro Istituto tecnico avverte che è indetta una sessione straordinaria d'esami, che avrà luogo fra il 10 ed il 22 marzo p. v. per studenti militari ed ex militari che si trovano in certe speciali condizioni.

Le domande per l'ammissione a detti esami devono essere presentate alla presidenza suddetta non più tardi del giorno di sabato 8 marzo.

Per informazioni dirigersi alla segreteria dell'Istituto (Piazza Umberto I.o Palazzo del R. Liceo) nelle ore d'ufficio.

Offerte a mezzo della « Patria »

All'Associazione mutilati in guerra, la famiglia Chiesa offre lire 20 in morte della signora Rosa Zaffari ved. Gabaglio, mamma degli amici Annita e cav. Cornelio Cavalli (corso porta Vittoria, 49, Milano.)

All'Istituto della Provvidenza, la famiglia Buttazzoni - Gamba manda col nostro mezzo: lire 5 in morte del cav. uff. Pietro nob. Miani, e lire 5 in morte di Maria Faleschini ved. Pico.

Nel mondo dei ladri

Neri Silvestro fu Antonio, d'anni 44, profugo, tornato a Udine, aveva potuto ricuperare qualcuno degli effetti della sua casa: quattro lettiere in ferro, cinque reti metalliche, una sedia, due seghe, un paiuolo, e qualche cosa altro; e li aveva deposti nella casa abitata da lui prima della profuganza, in viale Venezia. E lì lasciò là, dopo avere chiuso saldamente le porte. Ma i ladri, nella notte dal 23 al 24, hanno pensato di non violare porte. Essi entrarono da un buco da loro stessi praticato nel muro con una certa comodità, poichè la casa era disabitata; e fecero repulisti di quanto sopra enumerammo. Il danno subito dal signor Neri è di circa 800 lire.

— Sullo stesso viale e nella medesima notte, furono rubati dieci conigli e quindici galline in danno del signor Guadalupi Francesco fu Giacomo abitante al numero 45 A.

I mobili

L'ortolano Dolce Giovanni fu Giacomo, d'anni 54, via Superiore, teneva, di non suo, un pianoforte rotto, 37 libri vari, un tappetto, vari attrezzi per bicicletta e un telaio da bicicletta nuovo. Fu denunciato.

— Mazzolini Ernesto fu Gio. Batt. teneva: due armadi con specchiera e credenza, un sofà, due tendine con la rispettiva buona grazia, due tavoli rotondi, due sedie imbottite, due *toilettes* e una lettiera di legno. Egli disse di aver comperato tutto ciò da un ufficiale austriaco, e di non averne fatto denuncia perchè credeva l'acquisto regolare. E fu denunciato lui.

***

A proposito di mobili: si verifica ora questo fenomeno, abbastanza strano: che nei vari depositi, parecchi mobili ed oggetti vari portano due, tre, fin cinque e più cartellini di « riconoscimento ». Siccome però un determinato oggetto domestico non appartiene, di solito, contemporaneamente a più di una famiglia, così l'uno o l'altro di quei biglietti afferma cosa imaginaria, non vera. E fin lì, pazienza. Il bello verrà dopo, certamente, con l'« assegnazione » degli oggetti: chi se li porterà via? li faranno a pezzi, per darne una parte ad ogni singolo che sulla lettiera, sul vaso, sul comò, ecc. vanta diritti?...

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima

Capitale L. 180.000.000 interamente versato

Riserva L. 20.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria e straordinaria per il giorno di mercoledì 12 (dodici) Marzo 1919, alle ore 11, in Roma, Piazza in Lucina 4, presso l'Associazione Commerciale, Industriale, Agricola Romana; per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:

1. - Presentazione del Bilancio Sociale al 31 Dicembre 1918;
2. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. - Relazione del Collegio dei Sindaci;
4. - Deliberazione sugli oggetti di cui ai numeri precedenti;
5. - Deliberazione circa il riparto degli utili;
6. - Determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione e nomina di Amministratori;
7. - Determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi per il 1919;
8. - Nomina di cinque Sindaci effettivi e di due supplenti per il 1919;

Parte straordinaria:

1. - Proposta d'aumento del capitale sociale da L. 180.000.000 a L. 315.000.000 mediante emissione di 270.000 nuove azioni. Condizioni e modalità relative.
2. - Modificazione degli art. 4 e 50 dello Statuto Sociale.

Non risultando valida la prima adunanza per mancanza di numero legale, la seconda convocazione resta fin d'ora fissata per il giorno di venerdì 14 (quattordici) Marzo 1919, alla stessa ora e nello stesso luogo suindicati e in essa si delibererà qualunque sia la parte di capitale rappresentato. Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi non più tardi del 6 (sei) Marzo 1919, nelle ore di Ufficio, presso una delle Casse dei seguenti stabilimenti Sociali.

SEDI: Ancona - Bologna - Busto Arsizio - Catania - Firenze - Genova - Livorno - Messina - Milano - Napoli - Palermo - Parigi - Perugia - Roma - Torino - Trento - Trieste - Venezia - Verona.

SUCCURSALI: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Aquila - Asti - Belluno - Biella - Caserta - Como - Cremona - Cuneo - Ferrara - Foggia - Foligno - Gallarate - Legnano - Mantova - Monza - Mortara - Nocera Inferiore - Novi Ligure - Parma - Piacenza - Pirano - Pisa - Pistoia - Prato - Reggio Calabria - Rho - Rovigo - Salerno - San Remo - Saronno - Savona - Soregno - Siracusa - Spezia - Terni - Treviso - Udine - Varese - Vercelli - Vicenza - Vigevano.

A Parigi - anche presso i Signori Louis Dreyfus e C. - Rue de la Banque.

Roma 20 Febbraio 1919.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE